

16 Contro i soldi alle scuole private sciopero e dieci cortei degli autorganizzati: «Faremo come in Francia»

Cobas alla francese

ANNA PIZZO
ROMA

UNO SCIOPERO e dieci manifestazioni in altrettante città italiane. Questa la strategia scelta dai Cobas e da tutte le differenti componenti degli autorganizzati - pubblico impiego, servizi e industria - per dire «no» al finanziamento dello stato alle scuole private. Sia quello che incombe attraverso la legge di parità, sia quello ben più ravvicinato dei 110 miliardi aggiuntivi stabiliti dalla finanziaria e ora in discussione alla camera.

I capofila, in questa battaglia, sono naturalmente i Cobas della scuola, ma tutte le altre sigle di base non hanno esitato a individuare nella questione finanziamenti una di quelle «capitali», su cui si gioca la battaglia sulla scuola e perfino quella sulla democrazia. Naturalmente non mancano altri elementi di contestazione, a cominciare dal blocco delle pensioni e includendo la forte opposizione di tutti gli autorganizzati ai dispositivi Bassanini. E non tralasciando che la scuola ha aperto una vertenza anche sulla riforma dei cicli e sull'autonomia nonché contro i tagli previsti in finanziaria. Ma è sulle prospettive di mantenimento del carattere pubblico dell'istruzione, e perciò di tutti, che gli insegnanti hanno deciso di giocare - e di questi tempi non si tratta di una decisione da poco - una giornata di stipendio annunciando lo sciopero.

Le previsioni del portavoce nazionale Cobas scuola, Piero Bernocchi, sono positive: «Lo sciopero - dice - andrà bene perché c'è una forte convinzione che questa è una battaglia da giocare fino in fondo». Poi spiega che a Roma e in altre dieci città - Milano, Torino, Bologna, Firenze, Mestre, Napoli, Taranto, Palermo e Genova - ci saranno cortei o iniziative pubbliche «alle quali è necessario intervenga il maggior numero di persone possibile perché - prosegue Bernocchi - è necessario dare un segnale il più inequivocabile possibile». A Roma, il sindacalismo di base si è dato appuntamento alle dieci del mattino sotto il ministero della pubblica istruzione, in viale Trastevere, per poi raggiungere in corteo il Pantheon e forse anche oltre. Insieme con loro, anche gli studenti del Coordinamento di base che condividono con gli autorganizzati i nodi della protesta ma aggiungono anche la richiesta «di una voce in parlamento che si alzi a difendere i diritti degli studenti».

Gli altri appuntamenti prevedono un concentramento a milano in largo cairolì, a torino in piazza Castello, a Bologna in via XX settembre, a Firenze in via San Marco, a Napoli in piazza del Gesù, a Taranto in via Como, a Palermo in piazza Massimo e a Genova davanti alla prefettura.

I Cobas intendono fare della

giornata di oggi la prima di una serie di iniziative nella loro battaglia contro i finanziamenti alla scuola privata che dovrebbe vedere i momenti più incisivi attorno alla data, prevista per il 24 febbraio, in cui la Corte costituzionale si pronuncerà sulla legittimità costituzionale della legge 52 del '95 della regione Emilia Romagna che, due anni fa, aveva previsto per la scuola materna un sistema a gestione mista pubblico-privato.

«E' necessario organizzare - chiarisce Bernocchi - insieme a tutti coloro che si sono pronunciati contro il finanziamento statale alle scuole private, senza distinzioni, una manifestazione pari a quella che venne organizzata in Francia».

Oggi dunque, dietro alla comune parola d'ordine «Fermiamoli», gli autorganizzati daranno il loro contributo ad una battaglia che si prevede intensa.



Foto Electa

OCCUPAZIONI

Alta marea nelle scuole romane

E' un'ondata che per ora non sembra destinata a rifluire, quella degli studenti delle scuole romane in occupazione o autogestione. Alle otto scuole occupate fino a due giorni fa, ieri se ne sono aggiunte altre e ancora la prossima settimana la tendenza sarà in crescita. In occupazione ci sono ora anche il Borromini, il Tacito, il Farnesina (in «ri/attivazione»), l'artistico I e IV, il Kant, il Socrate, il Goethe, il Righi, il Ceccarelli. In autogestione, il terzo artistico, il Don Morosini, l'Al-

berti, e da lunedì il Giorgi, il Genovesi, il De Cillis, il Newton. Quest'ultimo ha tenuto ieri un'assemblea nella quale ha deciso di proseguire l'autogestione fino a sabato. Oggi, intanto, l'Uds romana farà un corteo a Roma («in netta contrapposizione con quello dei Cobas, perché non condividiamo il loro giudizio sulla riforma e sull'autonomia») mentre un secondo corteo Uds ci sarà, sempre oggi, a Torino in contemporanea con l'apertura della conferenza governativa «Bilancio

giovani». Conferenza cui sono stati invitati solo i giovani dell'azionismo, quelli vicini ai partiti e al sindacato, i Centri sociali. Una scelta già contestata da molti, tra cui il Coordinamento nazionale dei Giovani metalmeccanici Fim Cisl che, in una nota dal titolo «Iniziamo male» protestano per le troppe esclusioni, soprattutto quelle dei giovani lavoratori perché, scrivono «ci pareva una buona occasione per i giovani e anche per il governo, per un confronto vero». Corteo

questa mattina anche a Bari, promosso dai Giovani comunisti, dal Coordinamento studenti medi antifascisti, Associazione Samarcanda e Collettivo Politecnico. Alle 9,30 da piazza Umberto e fino a piazza della Prefettura, in occasione dell'anniversario dell'assassinio di Benedetto Petrone, lo studente ucciso nel '77 da una squadraccia missina proprio in piazza della Prefettura. Sabato, infine, a manifestare a Roma saranno gli studenti del Coordinamento dei collettivi.



LEGAMBIENTE

SI PUO' FARE DI PIU':
L'AZIONE AMBIENTALISTA
PER LA ROMA DEL 2000

Mercoledì 3 dicembre - ore 16.30
CENTRO CONGRESSI CAVOUR - VIA CAVOUR, 50/A - ROMA

La forza dei cittadini per rilanciare una forte mobilitazione di Roma sugli obiettivi più cari all'ambientalismo: RIQUALIFICARE la città e i servizi, MIGLIORARE la qualità della vita, VALORIZZARE i nostri straordinari beni ambientali e culturali, creare nuova OCCUPAZIONE.

Introduce:

MAURIZIO GUBBIOTTI (Presidente Legambiente Lazio)

Intervengono il Sindaco Rutelli, gli Assessori della nuova Giunta capitolina e i rappresentanti delle forze politiche e sociali della città.

Conclude:

ERMETE RELACCI (Presidente Nazionale Legambiente)

Per motivi logistici, si prega di voler dare conferma della partecipazione
Legambiente Lazio tel. 486980 - fax 4871026

GERMANIA

Corteo a Bonn di ventimila universitari

Gli studenti tedeschi che protestano contro il declino dell'università ieri si sono dati appuntamento a Bonn, per una grande manifestazione che ha segnato il culmine di una agitazione che dura da settimane. I giovani - 20 mila secondo gli organizzatori - hanno scelto la mitologia natalizia per spiegare le loro richieste. All'interno dell'università si è snodato un corteo al quale partecipavano molti ragazzi vestiti da babbo Natale; sui cartelli la lista dei desideri di Natale: più borse di studio, migliore didattica.

La mobilitazione di questi giorni è vista dagli osservatori come un ulteriore segnale del crescente disagio sociale in Germania. Dietro vi sono i tagli al welfare e alla spesa pubblica che l'ex locomotiva europea ha messo in campo per adattare la propria economia alle regole di Maastricht. Gli studenti protestano contro l'affollamento delle aule, contro la scarsa qualità dell'insegnamento, l'insufficienza delle biblioteche. I docenti hanno appoggiato la protesta e molti di loro erano ieri a Bonn. «Trovo sorprendente la pazienza che gli studenti hanno dimostrato finora - dice Klaus Borchard, vicerettore della università di Bonn - ed esprimo tutta la mia condivisione per la loro protesta: siamo nella stessa barca».

Di fronte alla mobilitazione degli universitari, il mondo politico si è affrettato a intervenire assicurando ascolto e solidarietà. Il Cancelliere Kohl ha espresso comprensione per le richieste degli studenti e ha scaricato la responsabilità dei problemi sui Laender, ai quali sono demandate molte funzioni riguardanti l'istruzione universitaria. Ma lo scaricabarile di Kohl è una mossa politica: si dà il caso che la maggior parte delle sedici regioni della Germania sono governate dai socialdemocratici.

Il ministro dell'educazione Juergen Ruetters ha dichiarato un'intervista televisiva di prendere molto sul serio le rivendicazioni degli universitari e di volere una università dove tutti possono studiare indipendentemente dal proprio reddito. Ma gli studenti gli hanno risposto indirettamente gridando in corteo «Ruetters ipocrita».

Il partito del Cancelliere, la Cdu, ha proposto in realtà la trasformazione dell'università tedesca, attualmente finanziata dallo stato, verso un modello di tipo americano finanziato attraverso le tasse pagate dagli studenti. La Germania ha tagliato la spesa per l'educazione universitaria dall'1,32% rispetto al prodotto interno lordo del 1975 allo 0,92% del 1993.

Ma è chiaro che la protesta non riguarda le condizioni materiali in cui opera l'università e la quantità dei finanziamenti per l'istruzione superiore. In gioco, per gli studenti e per i docenti che li appoggiano, è il senso stesso dell'università come luogo di formazione delle giovani generazioni. «In discussione è il valore che si vuole attribuire in questo paese all'educazione universitaria - dice ancora il rettore dell'università di Bonn Borchard - perché con il costo di un Eurofighter (il nuovo aereo militare prodotto da un consorzio europeo, ndr) si possono risistemare le università di Bonn e di Colonia».